

Il caro gasolio e grano rischia di mettere a repentaglio la trebbiatura in alcune zone

La rivolta degli agricoltori

Richiesto l'intervento dell'assessore regionale Daniela Valentini

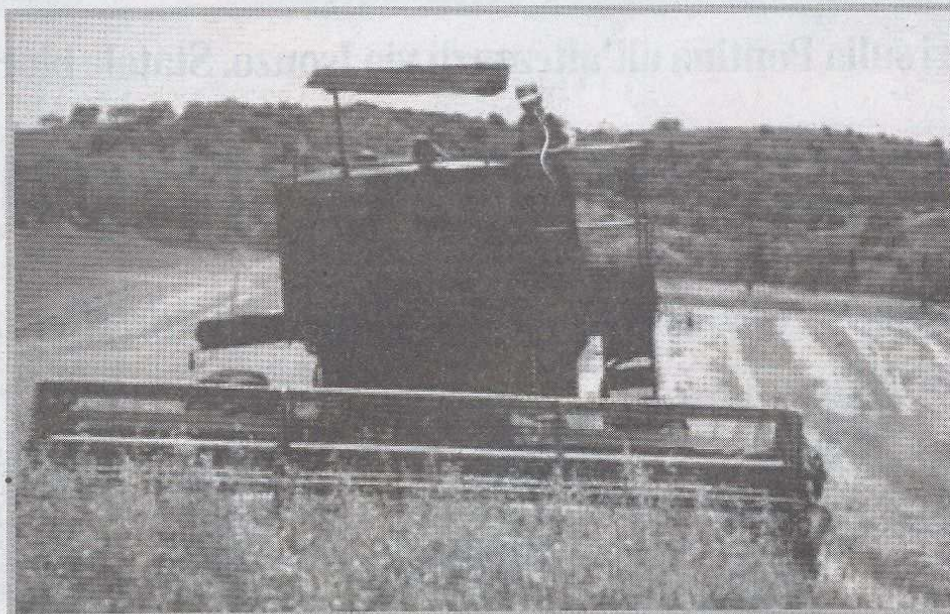
AGRICOLTORI sul piede di guerra. Dopo i diversi problemi del settore registrati negli ultimi mesi questa volta è la trebbiatura a preoccupare i coltivatori della provincia di Latina.

A lanciare l'allarme è il titolare di un'azienda agricola di Terracina, località Frasso, che spiega le difficoltà che si stanno incontrando in questa stagione. La trebbiatura, infatti, sta diventando praticamente una spesa a causa degli elevati costi ma, soprattutto, di una totale mancanza di comunicazione.

«Al momento non possiamo assolutamente dare il via alla trebbiatura perché non conosciamo i prezzi del grano. Inoltre il caro gasolio ha reso tutto molto più complicato, per questo motivo abbiamo deciso di denunciare

CRISI

Continuano le difficoltà per gli agricoltori, il caro gasolio mette in pericolo la trebbiatura



lo stato attuale della situazione - commenta -. Nello scorso anno si pagava in media 3 euro al quintale mentre adesso, con il caro gasolio, ci vogliono al-

meno 4 euro. In pratica si tratta di un aumento del 25% e si può capire come per molti coltivatori l'operazione non sia più conveniente. Ma quello che

più ci stupisce e ci lascia senza parole è la mancanza di regole. Non ci sono certezze e ciò non può che creare preoccupazioni perché l'impressione è che si

stia perdendo tempo».

Gli agricoltori chiedono l'intervento della Regione Lazio che dovrebbe fissare alcuni patti e dare regole certe per incentivare la trebbiatura. «Credo che l'assessore regionale all'Agricoltura, Daniela Valentini dovrebbe intervenire in maniera urgente tramite un piano commerciale per chiarire qual è la posizione dell'ente a tal riguardo - continua il coltivatore diretto -. Deve essere la Regione a darci delle risposte riguardo a come controllare il caro prezzi che sta danneggiando non poco gli agricoltori. Anche perché se non si pone un freno a questa crescita incontrollata c'è il serio rischio che molti di noi decidano di non effettuare la trebbiatura. Allo stato attuale dell'arte, infatti, la spesa non vale l'impresa».

Come si può capire dunque molte coltivatori del nostro comprensorio sono preoccupati per la piega che sta prendendo il settore quest'estate, anche perché c'è il rischio che il settore possa sprofondare in una crisi senza ritorno. Alle istituzioni spetta dunque il compito di dare risposte concrete per salvaguardare un comparto che da molto tempo denota delle difficoltà.

L.A.